

Il Giro è partito senza sussulti con Merckx Gimondi e C. in vigile posizione di attesa

«Big» dello sprint in passerella a Formia: Wilfried Reybroeck il più svelto e astuto

Lotta sul filo dei centimetri fra il giovane fratello di Guido Reybroeck e De Vlaeminck — Basso soltanto terzo — Oggi la Formia-Pompei: ancora i velocisti alla ribalta?

Dal nostro inviato
FORMIA, 16. Il Giro ciclistico d'Italia ha alzato il sipario sul primo atto, ha messo in moto una carovana di 800 persone che per 24 giorni costituiranno una grande famiglia in-

La scoperta di un giovane talento

Dal nostro inviato

FORMIA, 16. C'è un ragazzo che piange di commozione sul podio di Formia. E' un ragazzo che stanotte si sveglia per credere a sé stesso, alla sua vittoria e alla sua maglia rosa nella tappa inaugurale del Giro. Questo ragazzo si chiama Wilfried Reybroeck, è un belga che ha staccato la licenza di professionista lo scorso aprile e che una squadra italiana (la Filcas) ha debuttato nel benevole dell'UCI per il passaggio di categoria di due dilettanti veneti; 2) Guido Reybroeck aveva confidato a Vittorio Adorni che il suo giovane fratello meritava un ingaggio: «E' un po' una testa matta, ma è più veloce di me, parla d'onore», e la voce — tramite Adorni — arriva in casa Filcas. E così Wilfried ha firmato per Renzo Della Santa e per la signora Edda Cristofoli, per due compagni innanzi al ciclismo da vecchia data.

Dovete anche sapere che il biglietto dell'aereo di Wilfried per l'Italia l'ha pagato Guido, che il contratto, il vero sul podio, è stato firmato ieri sera, e a distanza di ventiquattrore, ecco la giovane «Filcas» alla ribalta col giovane Reybroeck, vincitore allo sprint davanti a pezzi grossi come De Vlaeminck, Basso, Paolini e Serco. Il ciclismo ha questo di bello: che ogni tanto ti dà una sorpresa, un posto nuovo, che s'impone ai più celebrati campioni.

Sembrava scontato, al termine di una prova senza scosse, il successo di un velocista di grido, e invece ecco alla ribalta un tippetto che neanche i cronisti flamminghi conoscevano a fondo. Il Giro, dunque, ha scoperto un talento, un uomo che negli arrivi affollati farà ancora valere le sue doti che non sono quelle di un dilettante (sotto questo aspetto, Serlet è più qualificato) e che tuttavia rispettava una tradizione di famiglia e una scuola.

Il Giro è appena cominciato, e sul piano generale i temi di ieri rimangono i temi di oggi. Visto un Merckx con uno sguardo cattivo, visto un Moser e un Battaglin baroncelli attenti alle mosse di Merckx, ma perché — ci chiederete — Merckx ha il briciole, le facce scure, l'occhio che non sorride? Perché non conosce a fondo le sue possibilità dopo le note vicende, dopo una primavere in cui sperava di stare e al contrario ha tribolato.

Edoardo Merckx aspetta il terzo giorno per conoscersi, aspetta l'Aggera e la Monte Fatto di sabato, e nell'attesa tiene Fuenti e non solo Fuenti. La terza tappa sarà la prima e importante verifica di un Giro che Merckx vorrebbe vincere, ma che potrebbe anche perdere. Toccata ai giovani, in particolare al terzetto Battaglin-Moser-Baroncelli dare battaglia senza timori e senza riserve. Oggi ha vinto un giovane, ha vinto un rappresentante di una squadra che dispone di altre frecce genuine al suo arco. Potrebbe essere un buon segno. Il segno di una gerarchia che sta cambiando.

Gino Sala

La Cina è stata ammessa nella Federscherma internazionale

MONTICARLO, 16. La Repubblica Popolare Cinese è stata ammessa in seno alla Federazione internazionale di scherma. Lo hanno deciso oggi il Comitato esecutivo e il Congresso della Federazione, riuniti a Montecarlo con la Cina popolare, scelta in alternativa a Taiwan, è stata ammessa anche l'Arabia Saudita. La Federscherma è la quinta Federazione internazionale che ha ammesso la Cina popolare per la quale si sono realizzati così i presupposti (la presenza in cinque federazioni appunto) per entrare a far parte del CIO e partecipare alle Olimpiadi.

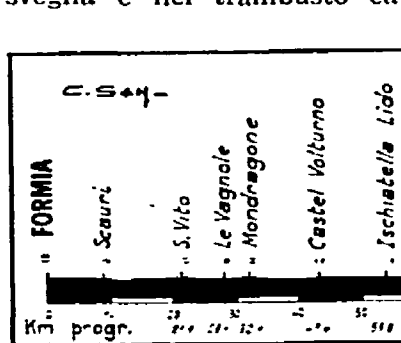
contrandosi per strada, a pranzo, a cena, dicendosi buoni amici, buoni amici e buoni amici nella tradizione di un avvenimento dalle lontane origini; un fatto di sport che da oltre mezzo secolo scende dalla simpatia e dell'affetto popolare.

Il Giro ha «rotto» i nastri da Città del Vaticano dopo il saluto del Papa nel cortile di San Damaso. L'ultimo contropiede ha dato un campo di 137 concorrenti, tre in meno del previsto perché la «Rokado» allinea soltanto sette elementi invece di dieci. E' un campo composto da 87 italiani, 18 belgi, 11 spagnoli, 7 svizzeri, 5 tedeschi, 2 olandesi, 2 danesi, 1 lussemburghese, 1 norvegese, 1 neozelandese, 1 olandese e 1 svedese. Costretto a rinunciare Bollaiva (tendinite) e Parissato (ginocchio destro mandando), e a proposito di Parissato, i tecnici della SCIG (Chippiano e Colnago) commentano: «Peccato. Mancherà a Fila Baronechelli un gregario di valore e di notevole esperienza». In forse, sino a ieri sera, Poggiali (navigatore scudiero di Moser) causa un ematoma alla costola: l'esame radiografico è stato però favorevole e così Roberto è dei nostri.

Poggiali, con quell'aria di eterno ragazzo (ha 33 anni e proprio non li dimostra) è il promotore della prima scuraccia: quasi a voler dimostrare la gioia di essere della partita. Gli tengono compagnia Mori, Bitossi e Lopez Carril, ma è un fuocherello di paglia. Il mezzo giorno è caldo, sembra sia scoppiata di colpo l'estate, e il ritmo lascia a desiderare. Merckx e Fuente chiacchierano in coda, s'affacciano Brunetti e Martella, Mazziero e Bonacina, Moretti e Pella, e sono episodi del tutto marginali, è un pedalare lento, in sostanza, vedi il passaggio di Cisterna dove siamo in ritardo di mezz'ora rispetto alla tabella di marcia.

Il verde della campagna laziale, una catena di montagne pelate e un cielo azzurro qua e là macchiato di bianco, fanno da contorno ad una gara che ha tutte le sembianze del rodaggio in vista di qualche settimana più impegnativa. Rossi fa suo il traguardo tricolore di Latina, muore sul nascere una sortita di Ricconi, Lanzafame e Quintarelli, e quindi il plotone consuma tranquillamente, molto tranquillamente, il pacchetto delle vivande. Terzina ricorda il dramma, la tragedia del Giro 69, il ricordo di una tribuna e la morte di un ragazzo. All'uscita di Terracina c'è movimento ad opera di Rossi, Zanon, Fracaro, Polidori e Rossignoli nel tentativo di rompere la fila a danno di chi aspetta la volata, e tuttavia al cartello degli ultimi 25 chilometri un gruppo è ancora compatto.

E poi? Poi sulla sponda di un mare liscio (paesaggio di Sperlonga) Merckx suona la sveglia e nel trambusto ca-

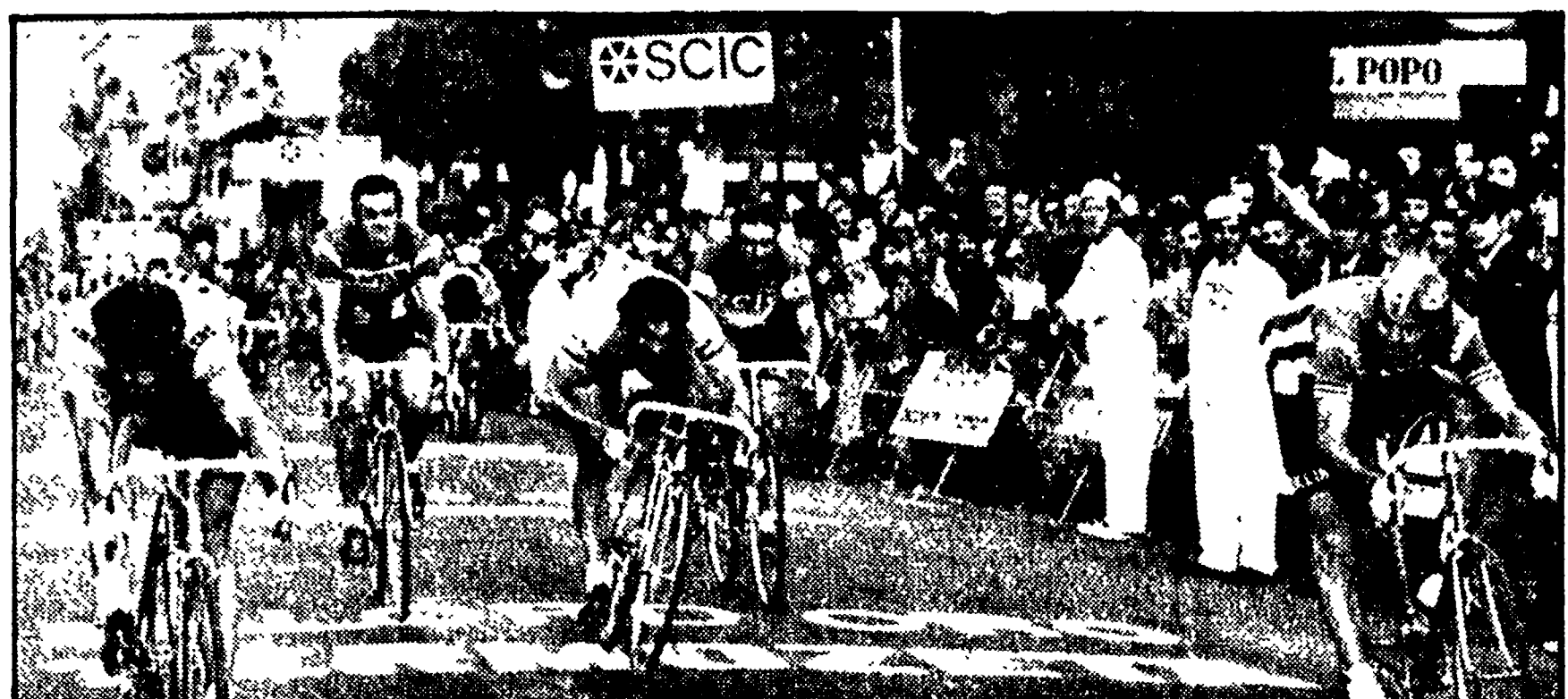


Il profilo altimetrico dell'odierna tappa Formia-Pompei di 121 chilometri

Freddi CARBURANTI
PEGOGNAGA

L'ordine d'arrivo

- 1) Wilfried Reybroeck (Bel-Filcas) in 4 ore 16'42" alla media oraria di km. 34,47 (primo neoprofessionista); 2) Roger De Vlaeminck (Bel-Brooklyn); 3) Marino Basso (Bianchi-Campagnolo); 4) Enrico Paolini (Scic); 5) Patrick Serco (Bel-Brooklyn); 6) Fila (Aerni); 7) Antero Ruiz; 8) Borogogni; 9) Moser; 10) Kuiper (Oli); 11) Bitossi; 12) Gavazzi; 13) Bazzani; 14) Oslter; 15) Tamames (Sp); 16) Rotliers (Bel); 17) Minijens (Bel); 18) Maffei; 19) Rossignoli; 20) Polidori; 21) Borogogni; 22) Moser; 23) Avogardi; 24) Gilson (Luss); 25) Foresti; 26) Van der Slagmolen (Bel); 27) Van Lin (Bel); 28) Galazini; 29) Ruzza; 30) Mazziero; 31) Poggiali; 32) Vicino; 33) Taronti; 34) Salutini; 35) Bergamo M.; 36) Caverrasi; 37) Sciora. Seguono: 38) Juliano; 39) Zilioli; 40) Francini; 41) Antero; 42) Castelletti; 43) Chinelli; 44) Riffer; 45) Santambrogio; 46) Pelterson; 47) Campagnari; 48) Ricconi; 49) Biddle; 50) Van Vliet; 51) Doss; 52) Merckx; 53) Iazzone; 54) Lopez Carril; 55) Bruvère; 56) Perle; 57) Fuenti; 58) Battaglin; 59) Baronchelli; 60) Schiavoni; 61) Mangioni; 62) Ravanelli; 63) Zuber; 64) Martos; 65) Lanzafame; tutti col tempo di Ravazzi.



L'arrivo a Formia. Da sinistra, il vincitore REYBROECK, poi SERCU, MARINO BASSO, PAOLINI ed ultimo a destra DE VLAEMINCK

dono Vercelli, Brunetti, Lanzafame e Martos. L'azione di Merckx (controllato da Salm e Vanderlanghe) è breve. Disco rosso anche per Carverasi, Castelletti, Delcroix, Uribezuza, Quintarelli, Conti, Houbrechis e Gaetano Baronchelli, e nell'arrovato finiscono i coreani di squadra: Battaglin, Magoni, Foresti, Crepaldi, Poggiali e Guerra.

Stop al sestetto di Battaglin stop a Bellini e Sorlini e stop a Castelletti quando è vicino il telone. Dunque, una conclusione in volata, come previsto.

Il volatore è in leggera salita dopo una serie di curve e controcure. Il rettineo è stretto, persino Toriani è preoccupato, e arrampicandosi su una transenna

E' ora di fare chiarezza sulle «voci» di una cessione del «biondo» centrocampista al Torino

Re Cecconi vuole restare alla Lazio Che ne pensano Maestrelli e Lenzini?

L'UEFA non ridurrà la squalifica alla Lazio?

BRUXELLES, 16. Nel corso della riunione del C.D. dell'UEFA si è parlato anche del caso della Lazio che essendo squalificata in campo internazionale non potrà partecipare alla Coppa dei campioni. Il presidente della Federcalcio, Franchi, ha detto che della questione se ne riparerà nella riunione di luglio, però con poche speranze che la Lazio venga «graziata» e ammessa a partecipare alla Coppa.

La «notte brava» della Lazio che festeggiò la conquista anticipata dello scudetto, si colora anche di realismo. Tra un brindisi e l'altro, all'albergo che ospitava la squadra, Maestrelli e Lenzini pronunciarono parole chiare, non equivocabili da nessuno dei presenti. Il tecnico confessò le «avventure» fategli dal segretario generale dell'Inter, Mani, per un suo passaggio alla Lazio, sempre che il presidente Lenzini e i suoi fratelli gli avessero fornito garanzie valide a scongiurare il pericolo che il primo scudetto restasse un fatto episodico.

Per chi conosce le «segrete cose» della Lazio, quello di Maestrelli non era un parlare ai «sordi». Tanto è vero che Lenzini non giocò a rimpiattino e assicurò al tecnico che nessun elemento della prima squadra sarebbe stato ceduto, e che la Lazio avrebbe soltanto acquistato (salvo mettere sul piatto della bilancia delle trattative quei elementi di rincalzo dei quali dispone).

Il presidente si disse anche sicuro che subito dopo la fine del campionato sarebbe stato definito l'accordo di rinnovo del contratto di Maestrelli. Era un presente che stava già proiettandosi nel futuro, anche se, come è ovvio, ne Maestrelli né Lenzini sono «notte» in dettando. Da quando già i tifosi madrileni esultavano e inneggiavano alla conquista della Coppa, gli atleti delle due squadre rimpiangevano le forze e curavano i lividi, preparandosi alla ripetizione, venerdì sera, della storia finale. Storia perché mai era successo, nella serie di finalissime della Coppa dei Campioni, che si arrivasse alla fine della serata senza un vincitore.

COPPA DEI CAMPIONI

Atletico-Bayern stasera il «bis»

Sarà ripetuta la finalissima di mercoledì conclusasi in parità (1-1) dopo i «supplementari»

BRUXELLES, 16. Amareggiati per il gol subito negli ultimi secondi gli spagnoli, euforici i tedeschi per il pareggio sofferto quando già i tifosi madrileni esultavano e inneggiavano alla conquista della Coppa, gli atleti delle due squadre rimpiangevano le forze e curavano i lividi, preparandosi alla ripetizione, venerdì sera, della storia finale. Storia perché mai era successo, nella serie di finalissime della Coppa dei Campioni, che si arrivasse alla fine della serata senza un vincitore.

Il Bayern di Monaco ha disposto un rischio enorme. Adesso Udo Latteck dice che le probabilità di vittoria delle due squadre sono uguali, e dello stesso parere è Juan Carlos Lorenzo.

A cinque minuti dalla fine pensava che fosse finita. Ha confidato il direttore tecnico del Bayern, perché aveva giocato una bella partita, e credo di poter dire che l'avevamo dominata sul piano tecnico. Tutti pensavano che il Bayern avrebbe avuto la meglio, perché avevamo giocato una bella partita, e credo di poter dire che l'avevamo dominata sul piano tecnico. Tutti pensavano che il Bayern avrebbe avuto la meglio, perché avevamo giocato una bella partita, e credo di poter dire che l'avevamo dominata sul piano tecnico.

Nostro servizio

LIPSI, 16. Stanislaw Szozda numero uno del ciclismo polacco, in assenza del biondino Szurkowski, sta facendo del tutto affinché gli sportivi polacchi non abbiano a rimpiangere il «forfait» del gruppo che va ad aggiungersi a quello ottenuto a tavolino nella tappa di Stettino in seguito al declassamento di Li-chacev per presunte scorrettezze.

Stamane trasferimento di tutti i partecipanti da Berlino a Potsdam per la partenza della odierna nona tappa: hanno risposto all'appello del giudice di partenza 100 concorrenti, essendosi ritirato il danese Wewer.

Andatura veloce, come al solito, e primo sprint a Juteburg (54 km. dalla partenza) favorevole al francese Lalonde davanti a Pikkus e Gonschorek. Sempre tutti in gruppo al secondo traguardo di Ellenburg, a

(come al solito il palco dove è possibile assistere alle volate è negato ai giornalisti) possiamo scorgere Gualazzini mentre sta pilotando Serco. La mossa è seguita attentamente da Basso, pronto a sfruttare la scia di Serco, ma ecco che Gualazzini (colpevole la saltella) cede, ed è una fregatura per Basso. Ecco che al cento metri innesta la quarta Reybroeck, il giovanotto della Filcas, tutto sulla destra, resiste alla minaccia di De Vlaeminck, resiste di poco, quasi poco che gli permette di vincere e di indossare la prima maglia rosa.

Il belga ventiduenne Wilfried Reybroeck è il quinto dei sei fratelli, uno dei quali (Guido) ha smesso di correre lo scorso anno. E sapevo: Guido era un bel velocista, un ciclista noto anche per essere stato compagno di squadra di Merckx e di Gimondi. E domani? Anche la tappa di domani da Formia a Pompei (121 chilometri) è pianeggiante, è un altro appuntamento per i velocisti. E piacerebbe tanto a Reybroeck, si capisce, mantenere il suo bene.

È morto a Genova Attilio Camoriano

Aveva 57 anni - Aveva combattuto nelle file della gloriosa brigata partigiana «Severino» durante la Resistenza e aveva lavorato molti anni nel nostro giornale



GENOVA, 16. Il giornalista Attilio Camoriano è morto improvvisamente questa notte all'ospedale San Martino dove era stato ricoverato nei giorni scorsi. Aveva 57 anni.

Per tutti noi dell'Unità, che lo avevamo avuto compagno di lavoro per tanti anni, era sempre «Biondo», un soprannome che gli era caro — ed era caro a noi che lo conoscevamo da quel periodo lontano — perché gli ricordava quello che «Biondo» ha sempre definito il momento più bello della sua vita: la Resistenza.

«Biondo», infatti, aveva combattuto durante la lotta di liberazione in una delle più gloriose formazioni partigiane di montagna della VI zona operativa: la brigata Volante «Severino» che operava ai margini di Genova o addirittura in città. Appunto nella «Severino» i suoi capelli chiarissimi lo avevano fatto soprannominare «Biondo» e quel nome Attilio Camoriano aveva poi conservato per sempre.

Fin dal momento della liberazione Camoriano era venuto a lavorare all'Unità occupandosi di sport in generale e di ciclismo in particolare, con una passione, una competenza, una personalità che lo avevano in breve tempo imposto come una delle «firme» più autorevoli meritandogli anche la stima e l'amicizia personale di alcuni dei massimi protagonisti del ciclismo internazionale, come Coppi ed Anquetil.

Appunto mentre seguiva un Giro d'Italia Camoriano era stato vittima di un grave incidente d'auto che dopo breve tempo lo aveva costretto alla pensione di invalidità. Era, comunque, un pensionato che non aveva abbandonato del tutto il lavoro, continuando a collaborare a varie pubblicazioni, tanto che proprio nei mesi scorsi era stato eletto presidente del Gruppo figure giornalisti sportivi e membro del Consiglio nazionale dell'Unione Stampa Sportiva.

Alla madre e al padre di «Biondo» l'Unità invia le più sentite condoglianze.

Alla «disciplinare» l'opposizione del Foggia per Bruschini e Roggioni

MILANO, 16. La «disciplinare» della Lega Calcio si riunirà domani per esaminare le opposizioni con procedura d'urgenza del Foggia contro la squalifica per una giornata inflitta a Bruschini e Roggioni, del Palermo, contro la squalifica per due giornate inflitta a Viganò, del Novara contro la squalifica per due giornate inflitta a Enzo. Esaminerà anche l'opposizione dell'Inter contro la squalifica per tre giornate inflitta a Mariani.

Panatta vince a Monaco

MONACO, 16. L'italiano Corrado Barazzutti ha battuto in due set, 6:3, 6:3 il francese Patrick Proisy nel corso dei campionati nazionali di tennis di Monaco. Paolo Bertolucci ha regolato per 7:6, 5:7, 7:5 l'americano Steve Kruelevitz mentre Adriano Panatta ha sconfitto per 6:0, 6:0 il jugoslavo Nikola Pietrangeli. Panatta conduceva per 6:0, 1:0.